ALMANACCO DEI GRIGIONI

1928

Breve Racconto della Miracolosa Madonna

della

Santa Maria di Poschiavo

in cui si descrive il Territorio di Poschiavo, et suoi Abitanti, 2^o. La Veneranda Chiesa di Santa Maria, et ultimo le miracolose, et copiose Gratie concesse da Dio à suoi Fedeli, per intercessione della Medema

SUA BEATISSIMA MADRE.

Esposto alla Pietà de' Divoti Catolici, et Dedicato al merito dell' Illmo. Signore Dottore Canonico della Catedrale di Coira Francesco Mengotti, Prevosto Dignissimo et Vicario For.o di Poschiavo.

Dal Prete Francesco Badilatti, l'Anno di nostra Salute

1717.

È notevole come gli studiosi d'arte vadano in questi ultimi tempi attribuendo all'arte barocca una sempre maggior importanza. Nuovi studi hanno ottenuto una più chiara conoscenza, una valutazione più giusta di un'età, che da molti storici era troppo comodamente negletta e qualificata col facile nomignolo di decadenza.

Il forte studio del chiarissimo professore, Dott. M. A. Zentralli, sugli Architetti e Stuccatori Mesolcinesi, pubblicato nel „Bündnerisches Monatsblatt“, ci mostra qual gran parte abbia avuto il Grigione italiano nell'arte barocca. Non credo che la storia d'arte del nostro Cantone contenga una pagina più gloriosa e mi auguro che tale studio, frutto di inlassabile diligenza e sagacità, venga dall'autore ampliato e dato alle stampe in lingua nostra, possibilmente corredato di illustrazioni.

Quantunque gli artisti citati dal Professore Zentralli appartengano esclusivamente alla bassa Mesolcina, il lustro che ne deriva per tutto il Cantone deve interessare tutti i Grigioni indistintamente. Tanto più che è l'epoca in cui sorsero nel Cantone buon numero di chiese. Nella valle di Poschiavo almeno una decina. Tali e tante costruzioni suppongono decenni di prosperità, di lavoro, di pace, una primavera di coltura e di forti ideali. Ciò fa tanto più meraviglia, se si pensa, che ancora nel 1566 a Poschiavo inferiva il flagello della peste, che ridusse la popolazione a poco più di un terzo, se si pensa che nello stesso anno 1566 una terribile inondazione distrusse ponti case e campagne, e che le lotte e discordie religiose avevano durato dei decenni.

Quanto felicemente si superassero tante calamità e quale era di prosperità si aprisse per Poschiavo dal seicento in poi ce lo narra il seguente racconto del Prete Francesco Badilatti, scritto nel 1717, un documento, che ci sembra non doversi lasciar nascosto e dimenticato. Fra l'altre cose fa il nome di famiglie illustri, che oggidì al più dei Poschiavini sono ignote, famiglie, che ebbero gran

parte nella vita pubblica della nostra valle e le conferirono anche all'estero gran lustro.

Forse questa pubblicazione, alla quale aggiungo poche note, sarà per gli studiosi di storia poschiavina un incitamento a consacrarsi d'avvantaggio. — A scanso di equivoci osserviamo che nell'originale la lettera v'è sempre sostituita dall'u.
Can. D. Emilio Lanfranchi.

AL DIVOTO LETTORE.

Io ti presento questa fedelmente descritta relatione della nostra Santa Maria di Poschiavo con la serie degli homini di questa Patria, che grandemente l'illustrarono, tutti zelanti dell'Onor di Dio, non già per appagar la tua curiosità, mà per muovere il tuo Cuore alla Divozione di Lei; raccolta ho ancora altra serie della sua antica fondazione, et ultima restauratione, con i freschi miracoli, à prò de suoi servi da essa operati, acciò tu, lasciato in disparte il maravigliarti della mia ignoranza, impari in cambio quanto voglia esser divoto di Maria, et homo zelante della Patria, la di cui memoria solo sarà perpetuamente durevole, al contrario de i mondani, la mentione de i quali: *perijt cum sonitu.* — E se ti saprò assai longo in descriverti i casi prodigiosi (già che era più che necessario, per le circostanze si ricercano negli esami de miracoli) usa ancor tu la santa Patienza, et pia credenza in leggerli et ponderarli, da che prenderai potente motivo di lodare, et ringraziare la Gran Bontà d'Iddio che per amore della sua Beatissima Madre, tanto ha privilegiato, privilegia e come dobbiamo sperar sempre è per privilegiar Poschiavo.
Vivi Felice.

DESCRIZIONE DI POSCHIAVO NELLA RETIA.

Giace questa picciola, ma spetiosa Valle di Poschiavo fra due altissime montagne in mezzo alli due contadi di Bormio in parte, et parte Grosio nella superiore Valtellina, da mattina; a sera parte la Val Pregaglia, et parte il Contado di Chiavenna; a mezzo giorno ha la strada per Tirano in Valtellina, et nullhora due altre, che aprono il viaggio nella Retia per la Germania et Francia. Nel mezzo d'essa Valle, al piede della gran montagna di Bernina, dove apunto l'antichissimo Bifronte Giano lasciò le chiavi della cotanto pretiosa libertà stà posto il di lei Borgo cospicuo per la maestosa comparsa di molti nobili palaggi; ha tre gran torri una de Protestanti, l'altra del Paluzzo della Giustitia, mà quella di San Vitore Prepositurale, col suo vasto Tempio, abenche antico, apporta non ordinaria maraviglia a qualunque Ingegneri, anche à più periti, e moderni.

Fiancheggiata questo Borgo di Poschiavo un grosso fiume, che per il rapido corso, più tosto si può dir torrente; e di si gran comodo è l'uso delle aque, che questa Terra, per la diversità et numero degli edificii, sopravanza qualsivoglia territorio della Valtellina.

Fanno corona a questo Borgo altre numerose ville, quali col frequente concorso, et traffico lo rendono assai abbondante et allegro, massime ne giorni festivi sembra più tosto una ben popolata città. Non è molto mercantile ma il transito dei forastieri è continuo, laonde il vivere, et massime il vino, benchè non vi siano vignali, s'ha a minor prezzo ch'in Valtellina, et altrove.

In fondo alla Valle hà un Lago delizioso, lungo due miglia, et largo uno, con la sua strada giorno, e notte frequentata; il qual lago produce un pesce sì esquisito, che non è stimato così et in Valtellina quel convito, per quanto solemne sia, se prima non è honorato da quella muta, è sì aggradita generatione. E molto più questo lago con le sue altissime e precipitose pareti al fiancho, serve non solo à Poschiavo, mà à tutto il Stato dell'eccese Tre Leghe di fortissima Palancha contra gl'assalti de nemici, come s'hanno dall'antichità certissime le relationi.

Ha questa picciola Valle non ostante belle, et spatiose pianure di campi, e prati, che per il proprio bisogno abbastanza fruttano, com'ancora un infinità di deliziose montagne, che oltre le rendite riguardevoli de grani, fieni et pascoli, apportano molto solazzo, et utile à cacciatori, per la diversità delle fiere, e volatili, che producono, massime pernici.

Possiede questo Territorio diverse miniere, cioè dell'oro, dell'argente, del ferro, et del solfere, non si cura di cavarle per occitar non solo le spese grandi ma etiandio il pericolo, che venendo ciò all'orecchio de principi forestieri non abbia à perdere con l'ovo, ancor la gallina, voglio dire la tanto cara et pretiosa libertà.

Già che di Libertà il nome ho proferto, di questa apunto, più che d'ogni altro preggio può dunque gloriarsi per la bontà dell'Altissimo Iddio questa mia cara Patria; Libertà tale, che riservati i più assoluti Monarchi, non ha pari. Libertà tale, che niuna dell'altre Comunità, et Terre dell'eccese Tre Leghe, abenche tutte insieme unite costituiscono il solo Principe, non la godon simile; che se quelle in cause criminali devono molte insieme unirsi, questa col Suo Giudice nativo et Magistrato in se, et da se stessa eletto, può sentenziare, et punire in ogni pena di sangue, et causa civile.

Si numerano sedici Chiese catholiche in questa abenche stretta Valle cioè prima la Prepositurale di San Vitore, Santa Maria, l'Oratorio delle Reverende Madri, San Pietro Apostolo, et San Rocco nella Terra San Bernardo in Prada, la Santissima Annunciata à Fanchini, San Francesco alle Prese, San Giovanni Battista à Pagnoncini, la Natività di Maria Vergine al Cantone, San Carlo in Ain; Santissimi Angeli Custodi a Pedemonte, Sant'Antonio Abbate in Campiglione, Sant'Antonio di Padova a Cologna, San Giacomo Apostolo nel Monte di Bicciadello, et San Sebastiano nel Monte di Selva, tutte Chiese, (eccezzuati San Pietro, è San Rocco che si mantengono di pure elemosine raccolte nelle loro feste, et stationi) bellissime e ben proviste di beneficij, et rendite, massime San Carlo, in cui vi è la tanto rinomata divotione del St. Sepolchro, Chiesa con due beneficij, consecrata, hà l'organo, molta quantità di paramenti, mantiene di continuo il suo Sacerdote et un Eremita Custode, è potrebbesi facilmente erigere in cura, et ben popolata; così ancora dico di San Bernardo nella di cui torre vi sono 2 campane, l'orologio; nella Chiesa l'organo, con 3 ben ornati Altari, con molti altri nobili paramenti, mà il più che deve ammirarsi, è quel pretiosissimo ritratto di San Bernardo dell'Altare maggiore donato dalla famiglia dell'illustrissimo reverendissimo signore D. Bernardino Gaudenzi Prevosto, vicario Gr.le di Coira; ma non deve passarsi senza lode questa ricca, et ben popolata contrada, ch'in tante rivoluzioni de tempi andati s'è sempre mantenuta in possesso delle sue proprietà, et privilegj, mà molto più di tutte l'altre contrade fedele alla Santa Fede, et vi sono homini spiritosi, che ben san ancor di presente difendere le sue ragioni.

Non poco però è il decoro, ch'apporta a questo Paese il venerando Monastero, fondato prima dal molto reverendo signore P. Paolo Beccaria di Sondrio nostro Parocco di f.m., sotto l'istituto di Sant'Orsola, è d'indi dall'eminentissimo signore Cardinale Carlo Ciceri vescovo di Como tramutato nella Regola di Sant'Agostino; non si può abbastanza esprimere l'utilità spirituale deriva da sì Pio Luogho, à questo Publico, sia per l'Orationi di quelle Sacre Vergini, come per il splendore in che si mantengono tutte le Chiese di codesta Patria con la politezza de sacri panni, per la maestria dell'ago, mà in particolare poi, per lo stucco de camici, et cotte, nel qual arte superano di gran longo le Città istesse; la dove le medesime hanno servito, et servono ancora ad altri Paesi assai lontani; non si deve tralasciar di dire: il gran bene fanno al Catholicismo con la Dottrina Christiana nelli giorni di Festa, qui nella Prepositurale, et nel loro Monastero

con la scuola addottrinando le fanciulle; dove che s'è conosciuta gran mutatione di costumi nella gioventù di Poschiavo. Mà ancor arrega stupore: l'essersi in sì pochi anni cotanto avanzato il Venerando Monastero, in fabbriche maestose, in numero et nobiltà di persone, delle più scielte Famiglie della Valtellina, e d'altrove, com'anche per il gran cumulo delle ricchezze; a segno tale: ch'è stato necessitato l'eccezzuato Principe nella pubblica Dieta interporre solenne decreto et impedirgli gl'aquisti d'altre possessioni, altrimenti quelle Nobili Signore sarebbero divenute fra poco ancor Principesse.

Gode questa Patria, come l'altre Comunità dell'eccezzuato Tre Leghe, molte immunità, et privilegi in diversi stati de gran Principi, in virtù del valore de nostri Antenati; e si come dalla sublimità dell'altissime torri s'arguisce la profondità del lor fondamento; così prendo a dire, che in considerer i pregi di Poschiavo non solo ammirati, ma etianedio invidiato da gl'esteri, non v'hà dubbio alchuno, che i nostri Padri, che ne fecero il glorioso acquisto, fussero veramente Homini Forti, Prudenti, è Giusti.

Posso però attestare non essersi già mai degenerato ne tempi subsequenti il seme di sì prodi soggetti in questa mia Patria, sia per la Giustitia, o sia per la Dottrina, o ancor per la Spada, e mentre la vedo nel medemo pacifico possesso di sì gran tesoro della Libertà, non può negarsi non vi siano stati doppo, come pure si trovano ancora homini di spirito singolarissimo, che con occhi d'Argo, et alto sapere inviolabilmente la custodiscono.

Non mancharono nel secolo 1600 à codesta mia Patria homini di non ordinario spirito, prudenza, quali con eroichi fatti l'illustrano et difesero, e con acquisti grandi l'arricchirono; è perche gloriosi di virtù passarono da questa à miglior vita ancor carichi di merito senza tema di farglielo perdere, con somministrargli materia d'ambitione, posso, e devo meritamente commendar la loro grata memoria.

Come fù l'illustrissimo Signore D. Bernardino de Gaudenzi* VI-

* Bernardino de Gaudenzi fu Vicario Generale del Vescovado di Coira e Canonico Custode (Domkustos) dal 1630 al 1655. Il 17 settembre 1655 venne eletto Canonico Decano e nello stesso anno dalla Santa Sede elevato alla dignità di Canonico Preposto. — Nel 1638 fece parte della delegazione, che col Governatore spagnolo trattò ad Asti della cessione della Valtellina alle Tre Leghe. Oltre al Gaudenzi la delegazione era composta dei Signori: Gaudenzio Schmid de Grüneck, Jenatsch, Florin e capitano Albertini. Allo stesso scopo il Gaudenzi fu inviato anche a Madrid. Nel 1645 il Vescovo Giovanni VI Flugl d'Aspermont l'incaricò di negoziare colle autorità di Feldkirch l'erezzione in quella città di un collegio di Padri Gesuiti. — Le sue spoglie riposano davanti

cario Gen.le, Decano et Prevosto della Cattedrale di Coira, qual per l'incredibile sua sapienza, et destrezza trattava negotij importantissimi con le 3 Gran Corone dell' Imperio, Spagna et Francia, e in fino dopo haver al sommo arricchita la sua nobil casa, eresse nella ven.da Chiesa Prepositurale di San Vitore, come nel Vescovado di Coira due riguardevoli Capelle, cò suoi ben pingui beneficij.

Non deve preterirsi l'Illustrissimo Eccellentissimo Signore Dottore Gio. Giacomo Lossio, che nell' inclita Università di Ingolstadio fu il Primario Lettore. Seppe egli con la singolar sua destrezza accumular si grandi ricchezze, che oltre l'acquistate Baronie, et essaltati i suoi Signori Nipoti Margariti, et Bassi, testò anche in dono à questa sua, è mia Patria lire trenta milla da impiegarsi a Gloria d'Iddio; maggior parte delle quali furono impiegate dall'Eccellentissimo Dottore Domenico Margarita, parte nel mantenimento d'alchuni studenti di Poschiavò, et parte nell'erectione del sontuoso Altare del Santissimo Sacramento vicino al pulpito nella Prepositurale di Poschiavò, con il suo Canonico, et casa nel cemeterio, oltre i paramenti, et altri ad-dobbi, che pur si vedono ancora. E ne men si deve passar con silenzio l'Illustrissimo Signore Dottore Stefano de' Margariti Nipote del suddetto signore Lossio, Decano Parocho nella Germania, che oltre l'haver nobilitata questa Patria col grido delle sue grandi virtù, vuole ancor arricchirla di molti pretiosi doni, et in spetie di quel pretioso e vaghissimo Ostensorio, un simile a cui assai da lontano con fatica si potrà vedere.

Così altri, come l'Eccellentissimo Signore Dottore Paganino Gaudenzi*, quale abiurata la setta di Calvino, mentr'era Predicante in

all'altare da lui eretto l'anno 1665 nella Cattedrale. E' il primo in fondo a sinistra; lo volle dedicato all'Assunta ed ai Santi Bernardino e Gaudenzio. Il quadro-trittico, di poco valore artistico, venne sostituito nel restauro del 1925 da un bellissimo gotico, già esistente in Cattedrale. Lo stemma de' Gaudenzi fu riposto sopra la porta laterale. La lapide in marmo bianco è adagiata al pilastro vicino all'altare; porta un'iscrizione latina, che dice: „Qui giace Bernardino de' Gaudenzi, Pubblico Agente delle Tre Leghe, Canonico Preposto della Cattedrale di Coira, morì il 31 Luglio 1669 in età di 77 anni.“

Il beneficio de' Gaudenzi esiste tuttora. Ne era collatore la famiglia omonima, in seguito essa cedette tal privilegio al Capitolo della Cattedrale.

* Paganino de' Gaudenzi. Marchioli (Storia di Poschiavò, volume 1°, pag. 199) scrive: „Qui giova ricordare Paganino de Gaudenzi, celebre scrittore e filosofo, nato a Poschiavò nel 1595 e morto a Pisa nel 1649. Fu per 21 anni professore a quell'università, ove esiste un monumento superbo in marmo eretto in suo onore. Uomo enciclopedico comprendeva nel suo vasto ingegno un

Val Pregaglia, trasferitosi in Italia, e conosciuto il suo acuto ingegno, con l'alto sapere, fu dal Gran Duca di Fiorenza scielto per suo Consigliere di Stato, e lettore primario della celebre Università di Pisa.

L'Illustrissimo signore Dottore Stefano Basso** di fm. Canonico et Vicurio Gen.le del Vescovato di Coira, con l'Eccellentissimo Signore Dottore Domenico di lui Fratello, Barone dell'Imperio, et primo professore di legge nell'Università di Ingolstadio, volevano à favor della Patria pur fare è dire, mà non lo potero eseguire per la morte! *Nulla dimeno assai illustrarono per la dottrina et cole ricchezze furono grandi Benefattori di casa loro e di qualche Cosa alla Patria.* (Quanto in corsivo, è cancellato nel manoscritto).

L'Illustrissimo Signore Capitano Antonio Gaudenzi, che fu Podestà di Tirano, fu homo veramente insigne per i maneggi havuti per la Militia nello stato di Milano, il quale assai s'adoprà ancora per utile della Patria.

Così dico parimente dell'Illustrissimo Signori Capitano Tomaso Bassi, et signore Podestà Antonio Lossio, che fu inviato dalla Patria quando fu fatto il Capitolato di Milano ambidue particolari Benefattori della V. Chiesa di San Vitore per il magnifico Altare del Santissimo Rosario, è di più il suddetto Signore Capitano Bassi fondò il Beneficio con 2 messe alla settimana nella Chiesa di San Pietro vicina a questa Terra.

Molti altri vi furono di questa Patria homini veramente degni di lode, ma per non dilungarmi di più del mio intento, li lascio nel loro felice riposo, solo dico, che se si tratta anche in genere di militia non

embrione di tutte le scienze, troppo enciclopedico per vantare un merito estimo in un ramo speciale. Scrisse molte opere, che secondo il Quadroli oltrepassano il numero di quaranta, dettò egli stesso l'epitaffio sulla sua tomba, che suona:

Rhätia me genuit,
Docuit Germania,
Roma detulit,
Nunc audit Etruria
Calla docentem.“

** Stefano de Basso, Canonico della Cattedrale di Coira, dal 1668 fino 1690 Canonico Sestario (Domsextar), poi Canonico Scolastico (Domscholasticus) e Vicario Generale. Fondò nel Duomo una messa, chiamata ancor oggi Missa Bassica. Morì nel 1707 ed è sepolto davanti all'Altare di S. Lorenzo, ove trovasi la lapide che lo ricorda. Il testo suona: „Sotto questa lapide riposa l'Ill.mo e Rev.mo Stefano Basso, dottore di teologia e in ambo le leggi, Barone di Sandersdorf e Memdorf, Rettore del Collegio degli eletti a Ingolstadt in Baviera, Vicario Generale della Chiesa Cattedrale di Coira. Rifuse per integrità di vita, per dottrina ed esempio; riluce a sè anche se agli altri si sponse“

manchiarono à Poschiavo homini di vivacissimo spirito, e coraggiosi, chi in guadagnar privilegi, e chi in difenderli, è conservarli come fu l'Illustrissimo Signore Podestà et Capitaneo *Domenico de Margariti* zelantissimo della nostra Santa Fede Catolica, e à tal segno, che per amore di quella fù ucciso nel Palazzo della nostra Comunità da un altro Capitano eretico.

Vi fu ancora il molto Illustre Signore Podestà *Antonio Massella* di non minor bravura del sudetto signore Margaritta, che ambi insieme generosamente con altri bravi et fortissimi homini di Poschiavo difesero questa Patria dall'incursioni nemiche nel tempo della guerra di Valtellina non solo, ma la preservorno ancor dai debiti, et altri inconvenienti sperimentati da molti Paesi vicini, è chi brama chiarirsi di ciò legga l'Istorie antiche della Valtellina; massime nella demolitione de Forti di Grosio, di Tirano è di Piatta mala in fondo di Brusio, si diportorno da Heroi.

Frà tutti questi molto più è gloriosa la memoria del nostro Eccellentissimo signore Dottore e Podestà *Domenico Margarita*, ch'ancor indelebile resta scolpita in tutti i cuori di codesti Popoli, veramente degno figlio d'un homo sì segnalato e zelante, qual fu il soprannominato signore Capitaneo *Domenico*. L'opere istesse fatte a Gloria d'Iddio predicano anch'al giorno d'oggi il merito della di lui gran bontà; I poveri ancor sospirano la perdita grande fecero d'un Padre sì amorevole; le chiese pomposamente risplendono per i pretiosi arredi della molta sua liberalità, massime la Prepositurale; basti il dire: che nel solo meraviglioso Tabernacolo dalla di lui borsa furono pagate Lire 14,000; oltre gran parte de candelieri d'argento, paramenti, et fabbriche, è vero che altri furno insieme Benefattori, ma se lo furono, il tutto fù fatto a istanza di lui; esso fu il Primario Promotore nell'erectione della tanto onorevole, fruttuosa et commendabile Prepositura appresso l'Em.mo Signore Cardinale Carlo Ciceri Vescovo di Como al dispetto di molti ignoranti, sussurri e mancontenti di questa Patria, quali allora protestando di mai voler obedire al Reverendissimo Signor Prevosto, adesso sono i più riverenti, mercheche conoscono il ben grande è derivato da tal erectione. In somma era tanto l'amore che portava quel Benedetto Homo al nostro San Vitore, c'haverebbe sofferto di spogliar affatto la sua ricchissima Casa, per arricchirlo lui et i poveri; e molto di più era per operare, se dalla morte non fossero state ristrette le sue liberalissime mani, e levato dal mondo per essere eternamente premiato in Cielo, come fermamente dobb'am credere, di tanta eccessiva sua Charità.

Ma Gloria a Dio, et Consolatione al Publico, che partendo da noi, ci lasciò per memoria ne suoi Illustrissimi Signori Discendenti una viva Immagine delle sue rare virtù¹.

Il dr. Daniele Marchioli

di A. M. Zentralli

Morte crudel — che in tutto il mondo imperi,
nessun perdoul, ed i tuoi denti
rissosa mostri cariosi e neri-
Con oggi ti ci fai tutti dolenti.

Ha tolto a noi fra tutti i conoscenti
il miglior cittadin, che volentieri
ognun gharrir volea dai suoi tormenti,
lasciando men pieni i cimiteri.

Il buon scolare d'Esculapio è morto.
Da cinquante anni è sel dottore esperto. —
Vito Presidito Egli ebbe molto accorto.

Nel tribunali e Podestà di merito
in Comune pir fu, ed il gran vanto
ebbe Egli di scrittor del suo Poschiavo.

Lasciaci Egli nel duol, nel nostro pianto,
noi diciamo a Lui: riposa, o bravo.

R. M. (Il Grigione italiano,
10 nov. 1904 No. 45.)

La morte l'aveva ghermito quando i primi brividi invernali scorrono sulle zolle avvizzite e la brina vi lascia cadere le sue stille. Al morbo che lo minava da tre anni, poteva opporre l'arguzia, anche il sarcasmo — quell'arguzia e quel sarcasmo che sono frutto d'intelligenza fonda e d'esperienza cruda, — ma era entrato nell'83esimo anno di sua vita, aveva varcato l'età della lotta. Era il 7 novembre 1900.

Due giorni dopo, il 9 novembre, tutta Poschiavo, con in testa le sue autorità — dalle autorità del Comune a quelle del Circolo e del Distretto — procedeva unita dietro la bara che raccoglieva le spoglie mortali del „dottore, podestà e presidente Daniele Marchioli“.

¹ A questo punto si arresta la prima parte del „Racconto“, la quale è dedicata alla descrizione della Valle e all'elenco di alcune personalità eccellenti per meriti. La seconda parte, in cui si parla solo di Santa Maria di Poschiavo, la dobbiamo rimandare all'anno prossimo.